

Fondazione Sud: un progetto per il rientro dei cervelli

La Fondazione per il Sud è entrata nella sua fase operativa e progettuale. La sua nascita è scaturita da una felice intuizione ed dal connubio virtuoso di due realtà tra loro molto diverse per natura e finalità: le Fondazioni bancarie e il Forum delle Associazioni di volontariato (che la gestiscono in modo bilaterale).

L'obiettivo fondamentale della Fondazione è teso a promuovere e potenziare "le strutture immateriali per lo sviluppo sociale, civile ed economico del territorio" nelle Regioni Obiettivo 1. Si punterà a far crescere le dotazioni di "capitale sociale" con la valorizzazione delle risorse dei vari contesti locali, con la diffusione di reti di solidarietà in base al principio di sussidiarietà e di responsabilità sociale.

In particolar modo verranno sostenuti quei progetti "esemplari" e le iniziative tesi a promuovere la crescita di comunità locali attive e partecipate (anche grazie alla attivazione di "Fondazioni di Comunità", già sperimentate con successo in altre aree del Centro-Nord). E' stato emesso il primo bando di 27 milioni euro per finanziare progetti e piani di formazione a favore dei giovani delle regioni del Sud. Le linee di intervento si muovono in tre direzioni:

- a) sostenere piani e percorsi per la coesione sociale in aree di forte emarginazione (come quelle più urbanizzate delle grandi città), in primo luogo tese a contrastare il fenomeno dell'evasione e abbandono scolastico;
- b) aiutare con attività di "formazione di eccellenza" i giovani laureati e diplomati a rafforzare le loro conoscenze e competenze in base alle esigenze reali del mercato del lavoro (per attrarre talenti e per evitare la fuga di cervelli);
- c) divulgare la cultura d'impresa e di tipo manageriale per il mondo del volontariato (che non può più essere lasciato alla spontaneità dei soci) e delle istituzioni locali. Gli obiettivi indicati e le intenzioni da perseguire vanno certamente nella giusta direzione per la promozione di politiche territoriali di sviluppo e di innovazione.

Sul secondo filone per la "formazione di eccellenza", in Campania si sta lavorando alla presentazione di un progetto ambizioso dal titolo: "Partire per tornare – rientro dei cervelli e creazione di impresa".

E' in fase avanzata la costruzione di un forte partenariato con una rete di soggetti del non profit (con l'Auser Campania come capofila), della più importante associazione italiana di sviluppo locale (Aislo), della rete nazionale di incubatori di imprese (PNI Cube), dell'Università del Sannio e della Sezione Piccole imprese dell'UI di Napoli, con un forte interesse dell'Isfol e della stessa Regione Campania.

La migrazione qualificata: dalla fuga alla circolazione dei cervelli Nell'economia globale le persone continuano a spostarsi sia per studiare sia per lavorare. In particolare, il fenomeno della migrazione intellettuale sta crescendo sia in termini numerici sia in termini di impatto economico.

Nel dibattito italiano cresce la consapevolezza della rilevanza del fenomeno della "fuga dei cervelli" sia a livello internazionale che interno. Questa consapevolezza non solo investe il sistema universitario ed imprenditivo, ma sempre più anche le istituzioni e la politica.

Attualmente in Italia si rileva che, ogni anno, un numero elevato di giovani delle regioni del sud si iscrivono presso Università delle regioni del centro nord del paese.

Infatti, i giovani del sud Italia che studiano in altre regioni, nella gran parte dei casi, successivamente alla laurea, restano in quei territori per lavorare, soprattutto quando le tipologie di lavoro cercate non rientrano nelle categorie definibili come professioni tradizionali. In questo modo il sud continua ad impoverirsi di risorse intellettuali, di idee imprenditoriali e di sviluppo del mercato del lavoro.

Tuttavia spesso nei giovani "emigrati" del Sud che vanno a studiare in regioni del Nord permane il desiderio di ritornare "a casa" e di provare a realizzarsi professionalmente nel territorio di origine, nella regione in cui sono nati e dove magari hanno lasciato affetti, famiglia, modo di vivere.

Un modo possibile per favorire il rientro dei cervelli è certamente quello di accompagnare il processo di ritorno aiutando a creare opportunità di lavoro per sé e per gli altri. L'idea che sta alla base della presente proposta è quella di attivare, attraverso un progetto concreto, reiterabile nel tempo e geograficamente replicabile, percorsi di rientro attraverso la creazione di opportunità lavorative adatte al territorio ed in grado di impiegare giovani talenti e profili professionali qualificati.

A questo scopo, il progetto proposto da AISLo e PNI Cube – insieme all'Auser Campania, come soggetto capofila – intende coinvolgere le istituzioni nazionali e locali (Ministero dello sviluppo economico e Regioni del Sud d'Italia) al fine, da un lato, di favorire, potenziare, creare aspetti di attrattività del territorio; dall'altro, attraverso il ruolo attivo dell'Associazione PNI Cube e Incubatori di Impresa, determinare opportunità di creazione di impresa e favorire condizioni di start-up di idee imprenditoriali che siano realmente sostenibili dal territorio cui sono destinate ma abbiano come riferimento il mercato globale. Il progetto, prendendo spunto dall'idea che un certo grado di mobilità dei cervelli sia un fattore utile allo sviluppo, cerca di mettere in moto un meccanismo virtuoso che faccia leva, per innescare percorsi di sviluppo nella terra di origine, sulla emigrazione intellettuale di coloro che si sono spostati per studiare dal Sud al Nord del paese e che sarebbero pronti a ritornare nella propria Regione. Questo progetto è quindi pensato come uno stimolo per invertire la rotta del fenomeno dell'emigrazione dei nuovi cervelli e favorire il rientro dei laureati attraverso l'attivazione di un percorso di accompagnamento. In Italia, infatti, il fenomeno della fuga dei cervelli si ripropone anche come fenomeno interno al paese, con un forte flusso di giovani che parte dalle Regioni del Sud a beneficio delle Regioni più avanzate, spesso quelle delle università di destinazione.

Fonte: Aislo (Associazione Italiana Incontri e Studi sullo Sviluppo Locale)